



Napolitano-De Michelis Serrato faccia a faccia (con qualche fischio al dirigente socialista)

Il Mediterraneo può solo dividere Pci e Psi?

Il tema era: Nord e Sud del mondo, con due interlocutori autorevoli: Giorgio Napolitano e Gianni De Michelis. Il rischio era che quelle maledette navi italiane nel Golfo trasformassero la serata in rissa. E invece no. C'è stato solo qualche boato proveniente dal pubblico verso De Michelis. E' rimasto il dissenso su quel punto, ma con la volontà di superarlo, di non creare «lacerazioni» irreversibili.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

BOLOGNA È lo stile di Giorgio Napolitano. Lo dice subito questa non è una manifestazione di propaganda, è un confronto di posizioni. Comincia così la sua analisi accurata, rigorosa. Quel Paesi del Mediterraneo, dalla Turchia al Marocco, sono un banco di prova per la sinistra, della sua capacità di caratterizzarsi come forza di governo, costruendo una nuova solidarietà internazionale. Ricorda quella «carta della pace e dello sviluppo» voluta da Enrico Berlinguer, con il contributo importante di Romano Ledda, ricorda il rapporto Brandt. Abbiamo di fronte problemi enormi. La crescita demografica nei prossimi anni sarà fortemente squilibrata verso il sud del Mediterraneo.

Niente catastrofismo, ammonisce Napolitano, né «accusazioni patinologiche», ma indicazioni concrete, «vo-

gliamo rimanere combattenti politici». C'è stato un recente convegno a Barcellona che ha dato qualche suggerimento, sull'affluenza di maggiori risorse finanziarie a quei Paesi, sulle politiche per il controllo demografico. Tutte cose che avranno riflessi sui Paesi avanzati. Enrico Berlinguer non a caso aveva usato un termine «austerità» («sul quale avevo qualche dubbio») nel quale c'era un'intuizione importante.

Ma, ecco, da quel convegno di Barcellona si arriva all'argomento scottante della serata: il Golfo Persico. Nella città spagnola si era detto di riduzione dei conflitti «economica giusta e in modo pacifico», operando per la riduzione delle spese militari di quei Paesi del Sud. Ed ora invece l'invio di navi italiane in un «teatro di guerra guerregliata», con il rischio di aggravare



In alto Napolitano e De Michelis a confronto, col «moderatore» Mauro Zani. Qui sopra invece il megaschermo della Festa che proietta un mega-De Michelis

una situazione già incandescente. E il dissenso con i socialisti. «Politica unitaria per noi comunisti», conclude Napolitano - non può significare accondiscendere alle decisioni del Psi. Negli anni scorsi abbiamo registrato molte, significative convergenze. Occorre un confronto schietto e pacato. Vogliamo che la politica estera cessi definitivamente di essere motivo di divisione nella sinistra».

Tocca a De Michelis. Anche lui comincia dal «Nord e Sud del mondo, il caso del Mediterraneo». Non è più tempo di solidarietà fatta di «marce». C'è stata, in quei Paesi, una redistribuzione di risorse economiche e di potere che mette in discussione il modello di sviluppo di «paesi avanzati». Occorrerà qui da noi, toccare interessi concreti «con brutalità».

È un ruolo che spetta ai progressisti d'Europa, così come spetta loro - e qui l'ex ministro del Lavoro arriva al punto dolente e atteso - «non delegare agli Usa e all'Urss il

potere di regolare i conflitti esistenti nell'area mediterranea». È campo «opinabile», certo, «si può anche sbagliare, ma non si può essere d'accordo su Sigonella e poi non sull'invio delle navi nel Golfo Persico».

La serata di colpo si trasforma salgono al cielo grida e invettive. Un minuto e De Michelis può riprendere per ricordarsi quella tanto criticata decisione di installare i missili atomici a Comiso nell'83 e che sarebbe invece servita a

prevallere in Europa di una forte spinta alla trattativa, dal punto di atteggiamento dell'amministrazione Reagan e dall'emergere di una nuova leadership in Urss».

«Quando ho accettato questo confronto non potevo sperare di convincere il responsabile della politica internazionale del Pci. Credo comunque che ci sia lo spazio in Europa per grandi battaglie progressiste». Un aspetto, dunque, malgrado tutto una voglia di sdrammatizzare quei fischi provenienti dal resto solo da una parte del folitissimo pubblico.

Linguaggi, è meglio l'eccitato o l'addormentato?

«Una specie di poesia, un ponte verso la gioia e la solitudine: ecco cos'è stato per me scrivere questo dizionario. Sono arrivato alla fine, adesso il ponte lo passate voi», così Giuseppe Pittano, autore del dizionario edito da Zanichelli «Sinonimi e contrari», presenta la sua opera ai lettori. Lo ha fatto alla libreria di Parco Nord, in un dibattito con interlocutori «eccellenti».

MICHELA TURRA

BOLOGNA C'era il vicepresidente della Zanichelli Lorenzo Enriques, lo scrittore Sebastiano Vassalli, all'autore Omar Calabrese, il giornalista umorista nonché consulente editoriale Gualtiero Schiaffino, il vicepresidente del Senato Luciano Lama.

«Si proprio lui, sorridente e con la pipa per nulla a disagio in un contesto decisamente diverso da quelli cui è abituato. È l'interrogativo e immeditato che ci faceva un politico come Lama, che di parole lavora, sì, ma in senso strutturale - come egli stesso ha dichiarato - accanto a un «navigatore» delle parole come Pittano, che le palica, alla ricerca di orizzonti nuovi, come montagne?».

Semplice da una parte che le parole le studia dall'altra che le parole le usa. Non a caso nella biografia di Lama, e già una storia di sinonimi appesi dal dizionario da un vecchio Niccolò Tommaseo comprato in Piazza Calderini, all'epoca del liceo (lo scientifico Righi) «Mi è servito per evitare le ripetizioni», ha dichiarato l'ex leader sindacale - perché una parola reiterata perde luce. Solo in seguito l'ho consultato con scopi meno utilitaristici».

Davvero, il Tommaseo, non ha esitato a riavere Sebastiano Vassalli, si presta più a una lettura che a una consultazione, essendo, al contrario del-

l'opera di Pittano, una sorta di «club per iniziati», con poche voci presentati e una accessibilità per gli addetti ai lavori». Invece, questo nuovo vocabolario può essere un utile strumento di vigilanza linguistica, per «non venire parlati sempre più a vuoto dai padroni del linguaggio» («l'espressione è di Omar Calabrese»). Secondo il semiologo i mass media e la conversazione imperverante creano o un linguaggio eccitato (un esempio le notizie «esteticamente unatte» di «Repubblica») o un linguaggio addormentato (Wanda Marchi e simili, con l'impiego di pochi vocaboli, ne disperdono il senso).

La generale «oralità esasperata» che muove dalla televisione (una volta questa procedeva più che altro per immagini, oggi soprattutto «parla») la perdere precisione alla parola scritta i politici non sono da meno. Per Vassalli quello in alto è comunque un processo interessante. «La lingua si muove, oggi. L'alfabettizzazione, in corso dal dopoguerra, crea una situazione di maggiore mobilità rispetto a qualche decennio fa. C'è una crescita» E poi, è l'opinione dello scrittore, non tutto il male viene per nuocere. leader di partito lasciati senza aiuti, senza «maquillage» linguistico», si prestano più a una lettura, la loro autentica immagine.

Già incassati più di 10 miliardi, i visitatori oltre i 3 milioni

Stasera l'intervista a Occhetto Inatteso forfait di Martelli

Prima telegrafa il vicesegretario socialista Claudio Martelli: sta partendo per Bruxelles. Poi telegrafa il ministro Giuliano Vassalli: è impegnato al Senato. Alle 18 anche il terzo ospite socialista, Giorgio Ruffolo, manca al dibattito che lo attende. La Festa dell'Unità, che ha accolto finora molti esponenti Psi, è stata disertata ieri da tre invitati in un solo giorno. Che succederà?

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA «Siamo abituati a prestar fede a chi si scusa», aveva risposto con diplomazia il responsabile della Festa, Vittorio Campione, ai giornalisti che gli chiedevano se dietro la defezione di Claudio Martelli (ieri doveva essere intervistato da Claudio Petruccioli in un appuntamento politico di sicuro interesse) non stessero altri motivi oltre a quello ufficiale.

Il motivo ufficiale, Martelli l'ha spiegato con un telegramma giunto poco prima che iniziasse, ieri mattina, uno dei suoi incontri stampa sull'andamento di questa Festa del record. Colpa del dibattito al Parlamento Europeo sulla questione del Golfo Persico, si è giustificato il vicesegretario Psi. Bruxelles oblige, e Martelli non può proprio onorare «come desidero» l'impegno preso con la Festa di Bologna.

Poi però, con un secondo telegramma, arriva anche la notizia dell'assenza di Giuliano Vassalli, ministro socialista di Grazia e Giustizia. «Commissioni riunite per decreti valutarî - recita il messaggio ministeriale - mi impediscono partecipare prego scusarmi migliori auguri».

Il dibattito sulla responsabilità civile dei giudici, a due mesi dal referendum, perde un interlocutore doppiamente significativo, perché ministro e perché esponente di un partito promotore del referendum.

E quando scoccano le ore 18, e Macaluso, Mammì, Ruffilli e Bassanini si ritrovano sotto la Tenda di l'Unità, ci si accorge che manca all'appello un altro ministro socialista, quello all'ambiente, Giorgio Ruffolo. È a Roma al ministero in riunione. A questo punto le coincidenze fanno scattare il sospetto del «caso politico».

Che succede? La Festa imprevvisamente disertata dai socialisti dopo che esponenti di prestigio come Tognoli, De Michelis, Forlana hanno colto l'occasione bolognese per significativi confronti a sinistra?

«Siamo molto dispiaciuti di queste defezioni dell'ultima ora, che hanno peraltro motivazioni tra loro molto diverse», commenta Campione. «Resta chiaro che la Festa è da sempre un'occasione di confronto tra i protagonisti della vita politica culturale ed economica del nostro paese, e la presenza tra gli altri dei massimi dirigenti di tutte le forze politiche ha contribuito anche quest'anno alla piena riuscita dei nostri incontri».

Quindi nessuna defezione «politica»? Si accenna a un qualche invito di Goria ai suoi ministri affinché non partecipino a dibattiti connessi con questioni referendarie. «Non ci risultano particolari motivazioni di ordine politico per l'assenza di alcuni esponenti del Psi. E sarebbe secondo noi immotivato cercare altre spiegazioni dal momento che i socialisti hanno finora partecipato in tanti e con successo ad alcuni dei dibattiti più significativi».

A quattro giorni dalla fine, la Festa più lunga (e anche la più fortunata, con tre milioni di presenze finora e oltre diecimila di incasso) veleggia aggirando le polemiche verso le conclusioni e il discorso finale di Natta. Ma prima ha ancora alcune cartucce da sparare: oggi Achille Occhetto, vicesegretario del Pci da meno di tre mesi viene a farsi bersaglio di domande da Giampolo Pan. e Nuccio Fava. Sabato poi Gerardo Chiaromonte discuterà coi ministri economici, e Massimo D'Alema con Scotti e Fabbri (che, appunto, è socialista).



Look originale, ma vivo interesse per il faccia a faccia De Michelis-Napolitano

Domenica al Parco Nord Pullman, auto e treni Ecco le indicazioni per arrivare alla Festa

BOLOGNA È già tutto pronto. Basta seguire diligentemente le indicazioni stradali che recano la scritta «Parco Nord» segnata in marrone. Se le misure predisposte saranno rispettate alla lettera si riuscirà ad evitare il caos domenica quando alla festa nazionale de l'Unità affluiranno da ogni parte d'Italia migliaia e migliaia di compagni.

Le cifre parlano chiaro: sono attesi 2.000 pullman che saranno sistemati in appositi parcheggi a cui andranno ad aggiungersi migliaia di auto private e non mancherà chi - conclude le agenziazioni di quei giorni - preferirà scivolare del treno. Per tutti i consigli e indicazioni. Cominciamo da chi viaggia in auto.

Roma Firenze Milano - Chi arriva da Roma. Firenze o Milano una volta entrato in tangenziale esca allo svinco numero 6 dirigendosi a sinistra verso Castel Maggiore e seguendo poi l'apposta segnaletica.

Padova Ferrara - Chi viene da Padova e Ferrara deve uscire dall'autostrada A13 al casello Interporto e quindi seguire le segnalazioni. Rimini - Chi proviene da Rimini se utilizza la tangenziale deve uscire allo svinco numero 9 (S. Donato) dirigendosi poi verso il centro si trovano i cartelli indicatori.

«Un Pci moderno non è un Pci omologato»

Angius polemico con Lama «Aveva ragione Berlinguer»

Un partito comunista moderno non deve essere un partito omologato. «Secondo me - dice Gavino Angius - sono state moderne la battaglia per la scala mobile e la lotta contro la ristrutturazione selvaggia della Fiat, con Berlinguer davanti ai cancelli. Chi sostiene il contrario - come Lama e Napoleone Colajanni - è modernista. Ma il Pci tornerà nelle piazze? Il rinnovamento c'è stato davvero?

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA Ma quand'è che il Pci si rimetterà «a menar le mani» (in senso politico, si intende)? Ha ancora senso la figura del «rivoluzionario a tempo pieno»? I comunisti dovranno stare «dietro l'angolo», o chiusi nel Palazzo, o torneranno a dare battaglia? Gavino Angius è stato preso fra due fuochi. Rina Gagliardi, direttore del Manifesto, e Michele Serra dell'Unità, gli hanno fatto domande sufficienti ad alimentare un Congresso nazionale, più che un'intervista alla Festa (il tema era i comunisti nella società).

Con quali criteri è stata formata la segreteria nazionale del Pci? Ci sono sei uomini e una donna - ha chiesto la Gagliardi - due torinesi... È geopolitica, o corrisponde ad equilibri interni? Il gruppo dirigente - risponde Angius - è più largo della segreteria. Ci sono la direzione, il Comitato centrale, l'organigramma è nato da esigenze operative, per dirigere il partito in modo agile e snello. Se il criterio fosse stato geopolitico perché non fare entrare anche un sardo?

Le sezioni non bastano

«Più palazzo e meno piazze: è questa - chiede Serra - anche la scelta del Pci? Al nostro interno, siamo andati in corto circuito?». Il modo di fare politica - spiega Angius - è cambiato. Noi non abbiamo contestato abbastanza l'uso di certe espressioni come «il mercato della politica» non abbiamo difeso abbastanza la nostra visione eticamente elevata del «fare politica». Nel partito c'è difficoltà anche perché non c'è stato il coraggio di rinnovare gli strumenti organizzativi. Le sezioni non bastano più. Occorrono strutture differenziate e meno rigide. E in questo campo che registriamo il più

pesante ritardo, rispetto alle decisioni prese al congresso di Firenze.

False modernità

Ma che vuol dire oggi - chiede la Gagliardi - fare politica?

Per un comunista, vuol dire credere che la politica ha bisogno di certi valori forti, pensare ad una società dove i valori non sono soltanto economici, dove la civiltà non è soltanto sviluppo. Significa rifiutare quell'idea avanzata di modernità secondo la quale la società sta andando verso il ultimo stadio di progresso, lasciando dietro di sé i più deboli, coloro che nella competizione escono battuti.

Ma questa modernità - chiede Serra - divide anche il gruppo dirigente del Pci? Chi ha detto che la battaglia per la scala mobile è stata poco moderna, che Berlinguer davanti ai cancelli Fiat era il simbolo di un partito vecchio...?

C'è stato nel Pci uno scontro politico su come concepire il rinnovamento del partito moderno. Per me - afferma Angius - la battaglia per la scala mobile è stata una grande battaglia di giustizia che ha mostrato un Pci moderno perché ha fatto gli interessi della gente Lama, Colajanni hanno scritto libri (usciti in campagna elettorale) dove sostengono il contrario. La loro è un'interpretazione modernistica. Io credo nella «diversità» che non è tirarsi fuori ma distinguersi dall'omologazione. È stato detto in un convegno, che Berlinguer alla Fiat non aveva capito la natura del processo economico sociale e politico che si stava avviando. No Berlinguer aveva capito invece che da quella fabbrica partiva l'attacco che poi c'è stato verso gli operai, i comunisti e le forze democratiche. Aveva capito che si stava impostando un modello di competitività e selezione che

poi è stato esteso a tutta la società. La sua battaglia è stata giusta e sacrosanta. I professori della politica, i funzionari - incalza Michele Serra - vivono nella loro frangitura. Si fanno dieci frangimenti per non decidere niente.

Io non vedo, sinceramente, frustrazione - dice Angius - ma il peso della responsabilità. La nostra non è una «macchina» enorme e funzionante a tempo pieno sono 1.800 in tutto. La Cgil, ad esempio, ne ha 16.000. Difendo la «macchina», ed allo stesso tempo dico che occorre più rotazione, più qualità, più contatto diretto con la gente. Ma sono i funzionari che, per primi, si pongono questi problemi.

Allora, quando si ricomincia a «menar le mani?»

Subito. Ci sono un governo praticamente senza maggioranza, un Psi che ha come sola linea il Nc al pentapartito ed alla Dc, ci aspettano i referendum, i problemi del lavoro. E in tutto tutto la vicenda del Golfo. Hanno imposto il dico che occorre più rotazione, più qualità, più contatto diretto con la gente. Ma sono i funzionari che, per primi, si pongono questi problemi.

Urss domani

Ne parlano Lunkov e Brutens

BOLOGNA Domani sarà la giornata dell'Urss.

«Dove va l'Urss» è il tema di un dibattito che si terrà nel pomeriggio alle ore 18 nella sala centrale. Vi parteciperanno Karen Brutens, vice responsabile della sezione esteri del Pcus Paolo Bufalini della direzione del Pci ed Heinz Timmermann della Spd. La Perestrojka vista da Mosca e il tema di un altro dibattito che si terrà alle ore 21 alla Tenda Unità. Sarà a faccia a faccia tra Lev Spindonov, primo vicedirettore della Pravda Nikolaj Lunkov ambasciatore Ussr in Italia e Nikolaj Utkin giornalista della Pravda.

Nel pomeriggio i rappresentanti dei sindacati sovietici parleranno della situazione degli anziani in Urss. Allo spazio Fgci alle ore 21 sarà inoltre proiettato un filmato su giovani in Urss

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - Un progetto riformatore. Diritti forti per i soggetti deboli. Partecipano Lucia Ferrante, Maura Palazzi Marina D'Amelia Paola D'Amico docenti universitarie
- MOSTRA GRAMSCI Ore 18 - Lezione su Gramsci di Corrado Morla
- PIAZZA NETTUNO Ore 19 - Preselezione premi Pasolini
- CINEMATATEATRO Ore 21 - Il Gruppo della Rocca presenta lo spettacolo teatrale «Sarkofago» (il dramma di Chernobyl) di Viktor Gubarev
- COMICITÀ Ore 22 - I film di Laurel e Hardy (Stanko e Olio) commentati dai gemelli Ruggeri
- PALASPORT Ore 21 - Serata finale del torneo internazionale di basket

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - Dove va l'Urss? Partecipano Karen Brutens del CC del Pcus Paolo Bufalini, della direzione del Pci Heinz Timmermann della Spd, Presidente Maurizio Migliorini della segreteria del CC del Pci Emilia Romagna Ore 21 - Bologna fra Immagine e realtà. Partecipano Romano Prodi presidente dell'Istituto Zanigheri presidente del gruppo comunista alla Camera Renzo Imbani sindaco di Bologna
- SPAZIO DONNE Ore 21 - Patto tre donne e patto sociale. Partecipano Anna Finocchiaro deputato del Pci Paola Giolitti della Lega deputato Anna Rossi Doria docente universitaria Maria Rodano del CC del Pci Laura Ramidi avvocatessa Presidente Anna Maria Carioni del CC del Pci
- LIBRERIA Ore 18 et'ora illegale. Un anno vissuto pericolosamente. Testimonianze, lettere e interviste sull'applicazione dell'ora di religione nelle scuole. Partecipano Carmine Fotia giornalista de il Manifesto Filippo Gentilion pubblicista Luciano Guarnoni deputato della Sinistra indipendente Emma Mancondo esperta di documentazione Aureliana Alberici senatrice del Pci Presidente Davide Ferran del CC della Federazione comunista di Bologna
- MOSTRA GRAMSCI Ore 18 - Giuseppe Dozza Scritti Partecipano Giovanni Spadolini presidente del Senato, Renato Zengheri presidente del gruppo comunista alla Camera Ore 21 - Un progetto riformatore. Più poteri e nuovi diritti al mondo del lavoro. Partecipano Gino Guigni presidente della Commissione lavoro previsione sociale del Senato Adalberto Minucci della direzione del Pci, Beniamino Andreotta presidente della commissione bilancio della Camera Presidente Giorgio Ghazzi deputato del Pci
- PIAZZA NETTUNO Ore 19 - La poesia degli anni '80 Partecipano Filippo Bettini docente universitario Ginaeva Bampieri Giovanni Giudici poeta Mario Spinaletto scrittore in collaborazione con la Coop Soci de l'Unità Giornata nazionale Urss
- ARENA SPETTACOLI Ore 21 30 - Dario Fo presenta in prima nazionale lo spettacolo satirico politico «La rava e la fava»
- COMICITÀ Ore 22 «La saliera e i sapie Piersa» Spettacolo comico satirico con Alessandro Bergonzoni
- CINEMATATEATRO Ore 21 - Il Gruppo della Rocca replica lo spettacolo teatrale del sovietico Vladimir Gubarev «Sarkofago» (il dramma di Chernobyl)
- PALCO INTERNAZIONALE Ore 22 - Spettacolo speciale in occasione della giornata nazionale sovietica
- DIBATTITI VIDEO Fgci Ore 24 - «L'indiana» Film di Richard Heffron